

# Scrittori italiani

SUPPLEMENTO ALLA RIVISTA DEL SINDACATO LIBERO SCRITTORI ITALIANI

anno II n. 2-3

BIBLIOTHECA EDIZIONI - ROMA

dicembre 2011

## Italia-Cina: un proficuo incontro letterario

di Valerio Mori

Si è svolto nella suggestiva sede dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO), il Forum della Letteratura sino-italiana. La manifestazione, inserita nel calendario degli eventi celebrativi dell'Anno della Cultura cinese in Italia, è stata una occasione per riflettere su numerosi temi di rilevante interesse letterario, e sulle tante questioni politiche legate al rapporto con la Cina, dal punto di vista degli scrittori. Si è discusso di globalizzazione, dell'importanza della traduzione (aspetto quanto mai significativo, data l'oggettiva scarsa diffusione del Cinese in Italia e viceversa) del significato della crescente accessibilità di internet e della conseguente velocità di comunicazione, dei mutamenti culturali che stanno avvenendo in Cina proprio sulla scorta di una rapida modernizzazione del Paese, di editoria e progettualità editoriale, in particolare lamentando l'assenza di una strategia ponderata di diffusione della letteratura cinese in Italia, e del ruolo femminile nella letteratura cinese. Fra le numerose personalità della cultura intervenute, anche il nostro Giovanni Antonucci, che nel suo intervento ha sottolineato proprio il significato del "progresso", evidenziando come in esso si perda necessariamente qualcosa, come emerge - ha sottolineato - dal teatro italiano del Novecento, nel quale riscontriamo una vena di

pessimismo, da Ugo Betti, ad Eduardo de Filippo, a Pirandello. L'intervento di Antonucci è stato più volte ripreso nelle altre relazioni, in particolare da uno scrittore cinese di origine tibetana, A Lai. Nei suoi romanzi A Lai si interroga sui mutamenti che attraversano il Tibet, in particolare la marcia a tappe forzate verso la modernità, con la perdita progressiva del significato della vita tradizionale, che per il Tibet è invece un fatto di grande importanza identitaria: il progresso, ha sostanzialmente sostenuto lo scrittore, è tale solamente se si pone come sviluppo di tutti e nel rispetto del modo di essere di tutti, altrimenti - su questo punto, difficile non intravedere un velo di sommessa denuncia - è semplicemente uno strumento di assoggettamento ad una cultura dominante, al punto di rendere le persone estranee al loro destino, per imporre un altro, confacente a standard artificiali. La letteratura, la sensibilità artistica, e più in generale umana, evidentemente costituisce un canale comunicativo naturale, nel quale il dialogo si può svolgere oltre le barriere linguistiche e le differenze culturali. Il problema del "moderno" è stato in effetti uno dei leit motiv prevalenti della discussione, moderno che la Cina - passata in meno di un secolo da un'organizzazione di carattere feudale a superpotenza produttiva - sta so-

prattutto oggi sperimentando: la scrittrice Chi Zijian ha individuato proprio nella tensione a rifuggire il moderno, in vista di una narrativa più riflessiva, di una sensibilità più legata al racconto del focolare, per così dire, la ragione prevalente per cui in Cina scarseggiano le scrittrici, a dispetto del fatto che in quel paese si scriva copiosamente. Confrontare le intense riflessioni di Hermann Keyserling sull'eleganza inarrivabile dell'estetica cinese tradizionale, con l'impulso frenetico al "nuovo", sebbene non ci autorizzi a giudizi sommari, dato che ancora moltissimo ci resta da comprendere della cultura letteraria cinese, ci lascia almeno un velo di amarezza, ma ci piace aggiungere a quel senso di perdita la considerazione che un grande patrimonio difficilmente può essere annullato: ragionando in prospettiva, possiamo sperare in un prossimo recupero di quel millenario gusto per il bello. In conclusione, ci è d'obbligo ricordare che la manifestazione, oltre al contributo del nostro Sindacato, si è svolta con la collaborazione dell'Associazione degli Scrittori cinesi, dell'Ambasciata della Repubblica popolare cinese in Italia, dell'Associazione "Italia-Cina", del Sindacato Nazionale Scrittori, dell'Unione Nazionale Scrittori e Artisti, con il sostegno della Società Italiana degli Autori ed Editori. ■

# Giuseppe di Gaetano, Scrittore

di Mara Ferloni

Ci ha prematuramente lasciati il nostro socio, fra i più attivi e presenti, Giuseppe di Gaetano. Catanese di nascita, il nostro compianto amico, aveva collaborato alle pagine culturali de "Il Secolo d'Italia", occupandosi di critica musicale e letteraria, e saltuariamente con "Vita" e "La Sicilia". I suoi illuminanti contributi critici sono ospitati su riviste specializzate quali "la Stanza Letteraria" della quale è stato lungamente critico musicale e teatrale, "Letteratura" oltre che su altri periodici. È stato curatore e conduttore di una rubrica di musica classica per una radio privata romana. Alcune sue poesie sono state tradotte in spagnolo. Si interessava dei linguaggi verbale, corporeo, gestuale e mimico, musicale, della fotografia nei loro aspetti senso-percettivi e storici. Ricordarlo è per noi un dovere, e al tempo, un onore; ed il modo migliore ci sembra riportare qui alcune

sue parole, rilasciate non più tardi di due anni fa, in occasione di una intervista con Aldo Sabatini, per il portale internet "informazione.it". «Giuseppe di Gaetano è un viaggiatore. Come tutti, del resto. Qualcuno ha consapevolezza del viaggio e lo compie coscientemente nelle scelte di ogni giorno, nella fatica, nella gioia di fare nuove scoperte. Ho bisogno di procedere con compagni di percorso curiosi come me». Per di Gaetano, il senso di questo viaggio è che «si procede sempre verso l'ignoto. Per quanto si possa essere preparati, l'imponderabile è sempre in agguato dietro la linea dell'orizzonte. L'Evento interrompe la circolarità mitica dell'eterno ritorno e consegna all'uomo la possibilità di comprendere la Storia al di là di tutte le storie»; e «l'unico Evento possibile è Cristo. Sia che lo si riconosca, sia che si tenti di ignorarlo o di mistificarlo. Ma analogamente a Lui San Francesco, Gandhi o Madre Teresa di

Calcutta sono persone concrete che con la propria vita hanno interrotto il *loop* interminabile e banale della quotidianità dandogli una prospettiva che si colloca oltre il tempo». Parlando della sua scrittura, di Gaetano si esprime così: «Io non so perché scrivo. Per me è un atto naturale come respirare, mangiare dormire, amare. So che è impegnativo e mi costa grande fatica ma mi restituisce un'altrettanto grande gioia. Mi dà la sensazione di spendermi. Di essere utile. Di rendermi prossimo a tutti [...]. Parlare dell'intenzionalità ha un senso. Presupporre un progetto no. L'opera d'arte trascende sempre le intenzioni dell'autore e talvolta le tradisce. In questo senso egli è un artigiano che usa una materia non sua». Alla famiglia, agli amici, a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le qualità umane, artistiche ed intellettuali, va il nostro sincero cordoglio. ■

## Volete sapere chi sono io?

di Neria Di Giovanni

Alla presenza di numerose autorità e di affermati scrittori ed artisti, si è celebrata nel carcere romano di Rebibbia la prima edizione del premio letterario "Goliarda Sapienza", riservato a detenuti. I racconti premiati sono stati raccolti in un volume pubblicato da Mondadori, intitolato *Volete sapere chi sono io? Racconti dal carcere*. Il nostro Sindacato, rappresentato nella circostanza dal Presidente Mercadante, ha fattivamente collaborato con altre istituzioni alla realizzazione dell'iniziativa, ideata dalla giornalista Antonella Bolelli Ferrara. A tenere banco, vero "mattatore" della serata, Francesco Pannofino, attore, presentatore televisivo e radiofonico, doppia-

tore, insieme alla madrina Dacia Maraini; anche se l'accoglienza più calorosa, per non dire trionfale, è stata riservata al cantautore Renato Zero. Particolarmente felice la scelta organizzativa e promozionale operata: affiancare i detenuti selezionati per il premio a scrittori affermati, una forma di patrocinio, di adozione, che ha garantito successo e risalto. L'iniziativa, infatti, ha riscosso ampia risonanza, i mezzi di comunicazione di massa, la televisione, in particolar modo, hanno offerto larga copertura all'evento, dimostrando di averne sposato lo spirito. Il premio - nell'ambito del quale i partecipanti sono stati suddivisi in diverse categorie - ha permesso di alzare il

sipario su un mondo, quello del carcere, del quale spesso si sente parlare con sufficienza; ebbene: si dovrebbe sapere che nelle carceri italiane si legge moltissimo, e si scrivono pagine di straordinaria intensità emotiva, come hanno sottolineato le numerose personalità culturali intervenute; fra gli artisti patrocinanti ricordiamo Susanna Tamaro, Marcello Veneziani, Erri De Luca, Franca Leosini, Maurizio Costanzo, il già citato Renato Zero, Giancarlo De Cataldo, Franco Cordelli, Federico Moccia, Barbara Alberti, Massimo Carlotto, Giordano Bruno Guerri, Vincenzo Consolo. Un'occasione di riflessione sul tema della colpa, del male, della stessa scrittura e della possi-

bilità di rinascere attraverso la scrittura. Scrittura che nulla cede al decorativo, come ha sottolineato la maggior parte degli intervenuti, tutta imperniata – e difficilmente sarebbe potuto essere altrimenti – sull'esperienza di vita dei detenuti scrittori. Queste, del resto, le tematiche che i concorrenti erano invitati a svolgere: *la più intensa riflessione interiore, la migliore storia, la descrizione*

*più suggestiva della vita in carcere.* Tutte toccanti, le storie narrate dagli Autori, ma particolari menzioni sono state riservate ad Angelo Rubiu, patrocinato da Erri De Luca, che ha raccontato la sua esperienza di internato nel manicomio criminale di Aversa, affidando alle pagine del suo racconto *La teoria della distruttività* una testimonianza, se lecito dire così, dell'inferno in terra. Da menziona-

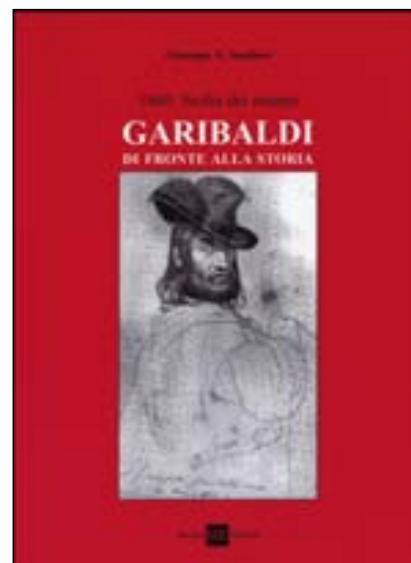
re anche il racconto di Dorina Mattei, la cui detenzione è legata ad un episodio che alcuni fa guadagnò la ribalta della cronaca: il racconto di una infanzia e di una adolescenza difficili nella Bucarest degli anni Novanta, sino al tragico epilogo: un colpo d'ombrello nella metropolitana Roma. Storie in cui la carta nemmeno si vede, talmente è intenso l'impatto della carne e del sangue. ■

# 1860: la Sicilia dei misteri

di Pierfranco Bruni

Nel solenne e suggestivo salone della Crociera della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte (ex Biblioteca dei Gesuiti) si è tenuta la seconda presentazione del volume *1860: Sicilia dei misteri – Garibaldi di fronte alla Storia*, di Giuseppe A. Spadaro (la prima si era tenuta alla Biblioteca Nazionale Centrale il 4 luglio 2007, secondo centenario della nascita di Garibaldi). Di fronte a un pubblico numeroso e attento il coordinatore Roberto Rosseti, viceDirettore del Tg2 mattina, ha introdotto i lavori con una panoramica puntuale delle problematiche del libro. Dopo di lui Simonetta Bartolini, docente di Letteratura italiana e straniera alla Università Luspiano, ha messo in risalto i pregi letterari del volume di Spadaro, ribaditi dal Prof. Francesco Mercadante, Presidente del Sindacato Libero Scrittori Italiani, il quale ha evidenziato i "toni carlyliani" della prosa di Spadaro: «C'è più storia in questo libro di narrativa che in tanti libri di saggistica». Ha preso poi la parola l'On. Gaetano Rasi, Presidente onorario della Fondazione "Ugo Spirito", elogiando la ricostruzione delle vicende del nostro Risorgimento fatta da Spadaro e ricordando la sua giovanile esperienza volontaristica nella RSI. Infine, vero *deus ex machina*, Giuseppe Garibaldi junior ha smentito i nu-

merosi tentativi di sminuire la figura del suo grande Avo. L'autore ripercorre la nota vicenda dei Mille secondo un approccio cui ha impresso un taglio particolare per originalità e inventiva. Egli ne ritesse infatti l'epopea affidandosi a un fitto intreccio di dialoghi che hanno come interlocutori protagonisti di vario rilievo appartenenti alle file di entrambi gli schieramenti in lotta. Ne è scaturito in tal modo un vivace commentario ove si alternano opinioni estemporanee, giudizi franchi, accese valutazioni e meditate analisi che sottopongono al lettore una nutrita serie di medaglioni di attori e comprimari di questo straordinario evento del nostro Risorgimento. Dei Padri della Patria balzano così in evidenza la sostanziale astrattezza della visione nazionale e cosmopolita del Mazzini, l'astuta strategia dell'infaticabile tessitore Cavour, l'ingeneroso e subdolo comportamento di Casa Savoia nella persona di Vittorio Emanuele II, nei confronti dell'ultimo re di Napoli, l'arditezza guerriera e il rassegnato realismo politico di Garibaldi. Mentre appaiono sullo sfondo le mire e le trame politico-diplomatiche delle grandi potenze contemporanee. Sbalzi d'umore, gelosie reciproche, ostinati rancori, asperità di carattere, impulsività foriere di



Giuseppe A. Spadaro, *1860: Sicilia dei misteri. Garibaldi di fronte alla storia*

sventure sono qui meticolosamente passate in rassegna per delineare con efficace incisività le figure dei principali collaboratori dei grandi protagonisti. Commossa e ammirata considerazione è riservata al comportamento di altri esponenti dello schieramento soccombente, accorti strateghi e valorosi combattenti sul campo, la cui audacia e la lucida capacità di manovra vengono tragicamente vanificate dalle losche trame di colleghi sleali e infidi. Di notevole pregio, infine, il rapporto sui prodromi e le fasi salienti degli eventi qui trattati – affidato dal cappellano don Buttà al contenuto di alcune epistole da lui inviate al suo vescovo, fitte di dettagli fondamentali e di valutazioni su uomini e fatti – in quanto esso concorre a una raffigurazione e a un inquadramento maggiormente articolati e completi dell'intera vicenda. ■

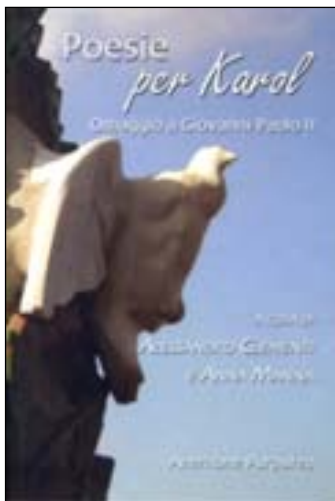
# Poesie per Karol

di Luigi Tallarico

La madrina della manifestazione, Anna Manna, ha aperto l'incontro ricordando che il volume che raccoglie le poesie per il Papa Giovanni Paolo II, non è un "libro d'occasione", essendo stato pubblicato nel 2005. Ha voluto sottolineare l'importanza di rendere omaggio alla memoria del grande Papa venuto dalla Polonia. La formula con la quale si è tenuto l'incontro è quella già sperimentata, ed assai felice, dell'alternanza di letture e riflessioni. Gabriella Quattrini è stata la prima poetessa chiamata portare il suo contributo, intitolato *La favola più bella*. Fra le numerose personalità presenti, Elio Pecora, che ha letto una applauditissima *Lauda*. Manuela Marchi, organizzatrice culturale spoletina, ha portato un personale ricordo, legato all'attività teatrale di Karol Wojtyła, prima che divenisse Giovanni Paolo II, e in alcuni casi risalenti a prima del tragico 1939: una mostra di fotografie, e di materiali d'epoca dai quali emerge l'interesse per l'arte che ha sempre coltivato il futuro Pontefice, e il profondo legame che Egli ha saputo sempre tenere vivo fra arte e religiosità, che convergono nella creazione delle epifanie del bello. Successivamente, ha letto una sua poesia - *Ci chiami nella Croce* - Maria Cardi: profonda preghiera, testimonianza di intensa devozione. Iole Chessa Olivares ha invece voluto leggere una poesia di Giovanni Paolo II, tratta dalla raccolta *Canto del Dio nascosto*, per poi proporre una sua. È poi stata la volta di Claudio Angelini, il quale, prima di leggere un suo sonetto, ha voluto rimarcare l'importanza delle fede nell'amore ineffa-

bile che il defunto Papa, riserva ancora a tutti noi. Gabriella Quattrini ha declamato un'altra poesia, tratta proprio dall'antologia *Poesie per il Papa*, di Giorgio Carpaneto, venuto a mancare pochi anni dopo la pubblicazione della raccolta, *In morte del Papa Giovanni Paolo II: un omaggio al Pontefice*, certo, ma anche ad una voce poetica e culturale che manca a tutti noi. Anna Manna ha dunque recitato una poesia di Maria Luisa Spaziani - *Orme non mortali* - impossibilitata ad intervenire di persona per ragioni di salute. È stata poi la volta di Luisa Gorlani, che con la sua *Al Viandante cosmico*, ha consegnato un personale tributo poetico al Papa Giovanni Paolo II. Riflessioni, ricordi, hanno intervallato le letture, in particolare Anna Manna e Daniela Fabrizi hanno tenuto insieme le trame della serata, interloquendo fra loro, con il pubblico e con i poeti, collegando così poesia a poesia. Anna Manna ha poi declamato *Et voluntas Dei facta est*, del compianto Antonio De Marco. Angelo Sagnelli, ha letto il suo personale tributo intitolato semplicemente *A Giovanni Paolo II*. Daniela Fabrizi, prima di lasciare la parola ai giovani presenti in sala, ha regalato al pubblico la sua *Padre*. La serata è poi proseguita, raggiungendo il momento più toccante, ed in fon-

do più adeguato, con la lettura parte dei giovanissimi ospiti presenti in sala, che hanno voluto dedicare ciascuno un pensiero al Pontefice, che come noto, amava moltissimo i giovani. La miglior conclusione possibile, per una iniziativa di largo respiro e di grande impatto emotivo. ■



# Rosa Goglia e Cornelio Fabro

di Mara Ferloni

Ad introdurre e presiedere la presentazione del volume di Rosa Goglia, *Cornelio Fabro. Profilo biografico, cronologico, tematico, da inediti, note d'archivio e testimonianze*, S. ecc. Mons. Marcelo Sanchez Sorondo, il quale ha aperto il convegno ricordando brevemente la figura di Padre Cornelio Fabro, rinvenendo uno dei suoi aspetti più significativi nella capacità di compenetrare contemporaneità e classico. Ha inoltre voluto delineare i tratti principali del rapporto di discepolato che ha legato per vent'anni l'Autrice a padre Fabro, rendendola testimone speculativa della maturità del filosofo. La parola è poi passata a Giovanni Turco. «Il libro, ha sottolineato, «effettivamente mantiene quel che promette: attraverso il lavoro di Rosa Goglia si rivive la personalità di Fabro, in un percorso effettivamente cronologico, tematico, biografico, nel quale si incontrano sia il religioso che il ricercatore. È un libro che nasce da un contatto diuturno; è una conoscenza per connaturalità, tomisticamente potremmo dire; che fa emergere un quadro vivo dal quale nessun futuro lavoro su Fabro potrà prescindere». Il pensiero di Fabro, ha proseguito Turco, ha conosciuto «una *pars construens* ed una *pars destruens*, nelle quali gnoseologia ed ontologia hanno comunque il ruolo di perno. Per pensare Dio e l'uomo, nella prospettiva di Fabro, si deve pensare tomisticamente l'essere ed il conoscere. Il problema teologico, e quello antropologico, debbono essere assunti insieme: se dio non è, non potrebbe pensarsi nemmeno l'uomo, poiché il pensiero dell'es-

sere è pensiero della verità». Giovanni Turco, ha concluso discutendo dell'attitudine critica di Fabro: «egli ha perfettamente presente la radicale alternativa che si pone innanzi chi voglia pensare la realtà, avendo di fronte la modernità quale categoria teoretica. Fabro ha chiaro che la realtà o la si pensa in termini ontologici, oppure la conseguenza è l'adesione al nihilismo, segnalando la matrice volontaristica – cartesiana – del razionalismo moderno». È poi intervenuto il Direttore delle pubblicazioni della nuova edizione dell'*Opera omnia* di Fabro, Elvio Fontana. «Nel 2008, con i Padri Stimmatini, prese vita un comitato per la promozione della figura di Cornelio Fabro; e una biografia parve a tutti il punto d'inizio necessario. Fui io», ha proseguito, «a proporre suor Rosa Goglia, e non mi pento. Dopo circa quattro mesi il libro era quasi finito». Il volume rende perfettamente conto di quale fosse la mole di lavoro profuso da Cornelio Fabro: a diciotto anni lesse in tre mesi tutta la Bibbia; *La nozione metafisica di partecipazione secondo S. Tommaso*, lo scrisse a venticinque. «Fabro accumulò una quantità incredibile di volumi, tutti letti, con grande attenzione. Fabro era uno studioso onesto, ed è ingeneroso quel che si sente dire da più parti; ossia che egli non avrebbe capito Hegel o Heidegger. La meticolosità di Fabro» – ha proseguito – «emerse anche quando gli fu affidato il “caso Rosmini”. Aveva settanta anni, prese in mano una mole straordinaria di materiale rosminiano per stendere il suo parere, che concludeva che la Chiesa non aveva sbagliato, ad istituire tre processi su Rosmini». È poi intervenuto il Presidente Mercadante, il quale ha espresso tutta la sua felicità nel presentare il volume di Rosa Goglia: «La fortuna di Fabro, incrocia da dieci anni la fortuna di questo gruppo di studio, del quale padre Fontana è eminente rappresentate. E mi sono più volte chiesto, cosa cercano – da immigrati, in fondo, anche in filosofia – in Fabro? La presunzione è che ritengono di avervi trovato la roccia dell'ortodossia teologica. E poi ravvivano una fiamma, che senza di loro rischierebbe di spegner-

si. Oggi ho sentito cesellare sul tema – difficilissimo – del discernimento degli scritti filosofici; non è mera coincidenza, calcolo di un ordine religioso nascente che si voglia mettere in mostra con credenziali autorevoli. Hanno avuto una madrina, che è suor Rosa Goglia e questa è benemerita inestimabile; e aggiungo – mi si perdonerà la franchezza – che padre Fabro non la meritava. Io mi trovo citato nel volume quale indefesso estimatore di Fabro, e cosa amo in particolare di lui? La bizzaria, il suo essere uomo eccentrico, avventuroso. Era certo ammalato di *libridine*. Io non finirò mai di ammirare la santità di Fabro, non finirò mai di ringraziare suor Rosa, perché nel libro c'è un documento, che dimostra come il Concilio avrebbe potuto affidare a Fabro responsabilità nella riforma liturgica, che è stata rozza, giacobina sì; ma necessaria. Le preghiere di padre Fabro sono la perfezione, oggi assistiamo ad invocazioni di natura giornalistica; se padre Fabro fosse stato investito di quella responsabilità avremmo tutti tratto giovamento. Padre Fabro ringrazia la Santissima Trinità perché ha mantenuto la castità, là dove i tempi e i modi dei tempi congiuravano verso il contrario. Ho sentito Padre Fontana occuparsi delle cose di Rosmini, lette in fretta da Padre Fabro e per dovere d'ufficio. Ebbene, Fabro era un uomo da quarantamila volumi, la *Teosofia* di Rosmini dodici. Quando nessuno volevo pubblicare *Lenigma Rosmini*, io andai dai rosminiani col dattiloscritto, chiedendo che fosse stampato: è il più perfetto libro apologetico di Rosmini e *contrario*, scritto da Padre Fabro con l'ambizione di seppellire Rosmini. Nessuno può leggere la *Teosofia* di Rosmini, annotarla frettolosamente, e consegnarla al macero. La *Teosofia* di Rosmini si legge in un ventennio; non meno! Il libro di Suor Rosa Goglia è pieno di perle, se qui fossimo in una sala accademica una in particolare lascerebbe interdetti: Piovani che chiama Padre Fabro per dirgli che il libro sulla partecipazione – il suo lavoro fondamentale, che dà un timbro non scolastico al tomismo di Fabro – per de-



Cornelio Fabro

finire quel libro “il libro del secolo”. Prima di chiudere un altro argomento merita attenzione, sia pure frettolosa: Kierkegaard. Lì sta il vero tesoro della filosofia esistenzialista; ma domando – a Giuseppe Riconda, il miglior allievo di Pareyson – esiste ancora l'esistenzialismo. Domanda ingenua, o maliziosa. Ma quando l'esistenzialismo finisce per “spiaggiarsi” nei pressi di Vattimo, i brutti pensieri vengono. L'esistenzialismo è finito; ed è forte cedimento anche l'ateismo: cioè Nietzsche. Chiudo con Del Noce. Suor Rosa pubblicherà il carteggio fra Fabro e Del Noce, grande storico della filosofia contemporanea. Ebbene, vi sono contenuti dei giudizi: “sei il maggior filosofo italiano contemporaneo”. Ora, il pantheon delnociano subiva modifiche più o meno quotidiane. Del Noce ha sempre voluto sapere che cosa fosse il tomismo; ma ad essere tomista non ci ha mai tenuto. Augusto Del Noce è stato una testa filosofica grande: ma esistenzialista, non è stato; spiritualista, non è stato; filosofo della libertà, lo è stato. Ma non è stato filosofo della democrazia. Questo è importante: né Fabro e né Del Noce lo sono stati; e noi cattolici di questa carenza soffriamo». Suor Rosa Goglia ha concluso il serrato incontro, e lo ha fatto per ringraziare i relatori e i presenti, dimostrando nuovamente la sua profonda devozione nei riguardi di Cornelio Fabro, paragonandolo a Dante Alighieri e Tommaso d'Aquino. ■



# Francesco Alberto Giunta

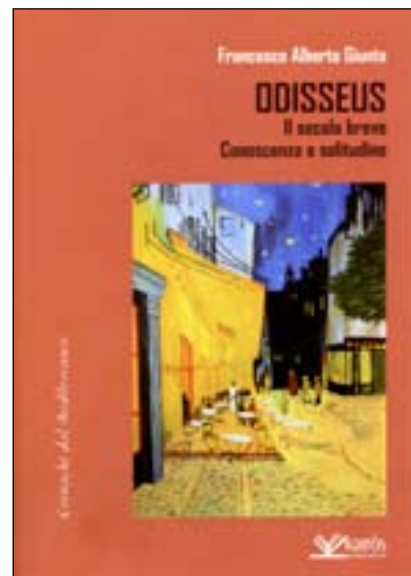
## *Odisseus. Il secolo breve. Conoscenza e solitudine*

di Piero Vassallo

La presentazione del nuovo volume di Francesco Alberto Giunta è stata l'occasione per fare il punto sulla produzione di questo nostro scrittore, autore «*sui generis*», come lo ha definito il Presidente Mercadante nell'introdurlo. «Giunta» – ha proseguito – «scrive per diletto, il che non significa discontinuamente, e ciò non ne fa uno scrittore d'occasione. La sua passione letteraria è biografia». A testimoniare questa sua natura, sono d'altra parte le attenzioni di un critico della levatura di Franco Lanza. In un panorama la cui gamma si è così allargata, «il compito di una associazione come la nostra è prendere questi scrittori alla ventura, che faticano enormemente a trovare un loro pubblico, che quando li incontra, poi non li tradisce. Un uomo come Giunta, che ha passato l'ultimo trentennio della sua vita pensando costantemente al libro da scrivere, ha così mostrato la sua fibra, fibra che è prioritariamente morale; e per completezza si deve dire religiosa, nel senso interiore». L'avventura, è d'altra parte una cifra biografica tipica di Giunta: che se ne va via dalla Sicilia per completare, fra mille difficoltà, gli studi a Lovanio. *Solitaire*, ne è una chiara testimonianza, ma la connessione di biografia e letteratura, in Giunta, travalicano il limite del titolo e dell'occasione narrativa particolare, sono testimonianza di una tessitura inscindibile. La sua è una testimonianza, oltre che di letteratura, di «eroismo migratorio», così da poter affermare senza tema di smentita «*mundus mihi patria est*» ha voluto chiosare Mercadante.

A confermare l'elogio di Giunta pronunciato da Mercadante, Sabino Caronia, il quale ha preso la parola in qualità di relatore, sostituendo la prevista esposizione di

Igino Creati. Nel suo intervento, Caronia ha voluto richiamare *Solitaire*, rimarcando il motivo della solitudine, presente anche in *Odisseus*. Il tema resta che cos'è la verità per lo scrittore; così come era *Solitaire*. Caronia ha voluto ricordare la condizione di alcuni scrittori, rifacendosi alla vicenda estremamente rappresentativa di Bulgakov, il quale – a proposito della vita avventurosa dello scrittore, giocata sul senso della verità nello scrivere – «ebbe centinaia di recensioni negative; e due indifferenti. Il bilancio di una vita. Bulgakov scriveva in Unione Sovietica, in una situazione in cui la verità non poteva essere certo quella di uno scrittore, e tanto più se scrittore d'ingegno, bensì quella del partito». Caronia ha poi ripreso la notazione di Mercadante sul carattere anche religioso dell'interrogazione letteraria di Giunta; «religioso, e cristiano», ha voluto aggiungere. Il tema della verità, della autenticità, talvolta può svilupparsi nella menzogna. Caronia ha voluto precisare il senso di questa affermazione, contraddittoria solo all'apparenza: «la verità che emerge dalla menzogna è, ad esempio, quella del maestro che chiede al bambino se il padre sia solito tornare a casa ubriaco; il bambino risponde di no, benché la verità di fatto sia che in effetti il padre torna tutte le sere ubriaco. La verità superiore che emerge da quella menzogna» – ha spiegato Sabino Caronia – «è che il maestro non deve prendersi la libertà di fare una simile domanda». *Odisseus* di Francesco Alberto Giunta riguarda proprio questo particolare tipo di verità; e questa verità di carattere superiore è proprio nella speranza che lo domina, che è una speranza di natura profondamente cristiana. Autori come Chiusano, che scrive un libro co-



Francesco Alberto Giunta, *Odisseus. Il secolo breve. Conoscenza e solitudine*

me *Notizie dal pornomondo*, nel quale la «verità» – comunque – «è il più alto dei valori», ha voluto ricordare Caronia. Il libro di Giunta, per questo suo carattere di ambizione alla verità, è un libro «in difesa della vita». L'universalismo cristiano vibra nella letteratura di Giunta, in maniera tale che non può non accomunare, toccare chiunque vi si accosti. Ha quindi sviluppato i motivi legati al tema della «grandezza dello scrittore»: «chi decide la grandezza dello scrittore? Forse quel che ci aiuta è proprio questa presenza del patrimonio cristiano».

A portare le proprie riflessioni sull'opera di Giunta è stata poi Meris Rizzo Spasaro, che si è definita anzitutto «attenta lettrice della letteratura cosmopolita di Francesco Alberto Giunta». Le numerose sollecitazioni che emergono da Giunta, che emerge anche nell'apparato iconografico, ha sottolineato Meris Rizzo Spasaro, costituisce a sua volta motivo di narrazione; e non

supporto alla narrazione. «Giunta è uno scrittore cosmopolita, senza dubbio; ma non per questo è uno scrittore apolide. Ha il suo centro di gravità nella sua natia Sicilia, e a quella si richiama». Questa privilegiata elezione del resto emerge chiara dalle pagine di Giunta; egli la ricollega, proprio al mito di Ulisse: per Giunta Itaca è la sua Sicilia, il suo approdo nel mezzo di un costante cammino nei flutti dell'interrogazione letteraria e del viaggio come emblema della sua vita. «Quest'ultima fatica di Giunta compone un tutt'uno di straordinaria ampiezza con *Solitaire*, e *Atu-pertu*, che riesce a dare un senso nuovo alle esperienze di una vita intensa», che è quella di un viaggiatore; non di un turista, come è stato scritto di lui. «Autore di gusto sinfonico, di una natura corale, multiforme è infatti la sua ispirazione, la memoria, costantemente legato a questa sua varietà interiore. *Odisseus* è un libro di memorie, che è però un affresco del mondo culturale del dopo guerra. Una scrittura che ha una sua propria compiutezza di senso, un parola scritta che porta un messaggio che costringe chi lo riceva a ricostruirlo». È dunque la personalità di un Odisseo moderno, quella di Giunta, che ci restituisce come conoscenza il suo universo interiore. Del resto egli ha vissuto a tu per tu l'esperienza della letteratura al fianco di veri protagonisti, come emerge dalla sezione saggistica, in cui si ha il profilo di Pamuk, di Grossmann, Grass, Doriss Lessing, «una donna tutta coraggio e coerenza, sia nella vita sia negli scritti, che ha sempre scelto la via della libertà in tutta la sua esistenza», per citare le parole dello stesso Giunta, ricordate da Meris Rizzo Spasaro. L'ultima sezione del volume si caratterizza, ha sottolineato l'oratrice «per l'acutezza e la delicatezza del tocco; la rammemorazione di Giunta è un lavoro sempre più preciso, che intreccia la corrente del passato all'abbraccio del presente». Un «esempio di deontologia della professione letteraria, un autentico saggio, non una recensione o una presentazione». ha chiosato Mercadante all'intervento di Meris Rizzo Spasaro.

Ad intervenire è stato poi il poeta e critico Plinio Perilli: «dopo gli interventi di chi mi ha preceduto, mi trovo a dover svestire i panni del critico, e indossare quelli del poeta, e quindi cercherò di trasmettere le mie emozioni e le mie impressioni interiori. Ne parlerò, per così dire, a libro chiuso. Credevamo – io e Giunta – nell'Europa come spazio culturale, ed ora vediamo le stelle della bandiera europea offuscate, da un'Europa che si fa banca ma non si fa universo comune. La migliore qualità di questo libro, fra le tante che manifesta, è proprio la trasfusione fra opera e vita, una osmosi assai felice. I libri di saggi, quando non consentono una lettura trasversale, e cioè allungata, che permette di succhiare, sono – permettimi – noiosi. Giunta ti avvince continuamente; io l'ho letto come un romanzo moderno». Particolare rilievo è stato da Perilli attribuito alla formazione giuridica, internazionalistica di Francesco Alberto Giunta, un aspetto significativo della sua persona, che emerge chiaramente dalle sue pagine, pagine letterarie, nelle quali c'è un flusso di coscienza in cui c'è la necessità del ritorno al siciliano. Altro aspetto su cui si è finemente trattenuto Perilli è il significato della lingua, nel qua-

dro di quell'Europa che cercava e costruiva col dialogo culturale l'idea di quello spazio comune, che emerge negli scambi continui di Giunta con le personalità, note e molto meno note, che hanno costituito di volta in volta la sua controparte nel dialogo continuo che è la sua vita. L'intervento di Plinio Perilli, seguendo le trame di Giunta, ha inquadrato il viaggio di questo argonauta nelle vicende storiche, letterarie, culturali, che facevano da cornice alle private esperienze, e sentimentali divagazioni, di Giunta. «Qualità inopinata, quella della terza parte, nella quale troviamo che approfondimenti taglienti di costume, come quelli dedicati a Roland Barthes», ha osservato Perilli, nella sua lettura acuta di *Odisseus*, senza mai dimenticare il dato della presenza della vita in Giunta, come nella *Donna del risveglio*, nella quale Perilli ha visto la musa poetica, la luce della poesia, la «chiara», per usare parola dello stesso Francesco Alberto Giunta. Le considerazioni conclusive di Mercadante hanno voluto elogiare la qualità critica degli interventi che sono stati dedicati a Giunta, concedendo al contempo considerazioni rivolte all'uso del siciliano i virtù della comune origine isolana. ■

## Donne di versi, donne diverse

di Valerio Mori

La riunione si è aperta con una riflessione, sommessa nei contenuti, e vibrante nei toni, di Anna Manna, sulla degenerazione dei modi femminili nella società: «anche quando hanno lanciato messaggi forti, le donne sono state in passato garbate, il dissenso è naturalmente ammesso, il problema è il modo del dissenso, il quale certo non è insulto. A conti fatti» – ha proseguito – «è un problema di buona educazione, come ho recentemente potuto convenire con

la nostra amica Neria Di Giovanni. A me è capitato di litigare in passato, come sarà capitato a tutti noi, anche ad esempio con mio padre. Ebbene, furono scambi posenti, ma senza alcuna volontà di ferire e dunque senza offese». Chiari gli accenni all'attualità, in una serie di argomentazioni giocate tutte sull'importanza del contegno e della buona educazione – necessaria quanto, ahinoi!, *démodé* – quale risposta più efficace al dilagare di bassezze, cui assistia-

mo. Proprio a partire da questa esigenza, è nata la voglia di mettere ad uno stesso tavolo poetesse e saggiste, a discutere di tematiche di respiro culturale, guardate con occhio femminile.

Ha dunque proseguito il Presidente Mercadante «Anna Manna è stata così gentile da chiedermi se il saluto avrebbe dovuto precedere o meno l'introduzione: ebbene, io ho preferito che fosse Anna Manna ad aprire questa iniziativa di oggi; ed introducendo, ha rivolto a tutti noi il saluto, e lo ha fatto così bene che mentre l'ascoltavo, mi sentivo rapito dal "femminile". Ci ha condotto a vedere non cosa sia la donna per noi, ma a vedere cosa sia la donna per sé. Le donne del Risorgimento italiano, ferma restando l'ammirazione per le poetesse, ma queste donne bisognava vedere che cosa facevano alla corte di Vienna, per risparmiare l'agonia dei condannati a morte. Che cosa sappiamo noi del femminile: qui è un problema di autointerpretazione. Ne sappiamo poco perché le donne stesse non ci aiutano. Ho ascoltato ed apprezzato l'apologia del garbo; von Humboldt parlava di "urbanità", e in ciò riconosceva il primato agli italiani. quando sono fuori d'Italia», ha proseguito «sento il millennio in meno; cosa debbo dirvi, noi siamo nati con lo spettacolo grandioso di Venere o di Cerere – ma sempre la donna – sotto gli occhi. Non arriveremo mai sino in fondo a comprendere due cose: non che la donna sia più dotata dell'uomo – massima troppo astratta – ma che la differenza di genere è a vantaggio del genere

più perfetto, che è ontologicamente l'ultimo: siamo sul crinale della suprema perfezione. Tanto è vero che la vita ricomincia da lì; e non si finisce di compiere opera di scienza, sulla arretratezza etica dell'uomo rispetto alla donna».

La parola è poi passata a Iole Chessa Olivares, che ha regalato la lettura di tre sue poesie: *Le gambe e la cova*, *Allo spirito dell'altrove*, *Talvolta la scrittura*. È stata poi la volta di Luisa Gorlani, che ha letto la sua intensa lirica *Canto delle sirene*. In questa panoramica sul "femminile", che ha intervallato letture a riflessioni su temi di attualità sociale, legate anche a fatti di cronaca che hanno tristemente visto quali vittime le donne, ha preso la parola – in veste di psicologa, ha rimarcato – Daniela Fabrizi. La poetessa e psicologa ha coinvolto la platea con riflessioni sulla perdita, drammaticamente progressiva, dei nessi sociali, che hanno a loro volta determinato un doppio binario di vita nel quale la realtà effettuale, quotidiana, fatta di rapporti, viene ad essere soppiantata dalla finzione. E a far da cornice alla tematica, l'esperienza diretta del mondo delle giovani, essendo Daniela Fabrizi anche insegnante. Una disamina acuta ed insieme accorata, di un mondo giovanile abbandonato al disinteresse, eccezion fatta per chi veda i giovani come consumatori o compratori, più che come persone. «La poesia, il garbo», per aiutare le nuove generazioni a riscoprire un senso positivo della realtà, della comunità, della vita. Di particolare intensità emotiva, le riflessioni di Daniela Fabrizi, alle quali sono se-

guite espressioni poetiche di eguale intensità, di Serena Maffia e Regina Picozzi. Personalità assai moderna, quella di Serena Maffia, poetessa ed autrice per il teatro. Una poesia del concreto e «tempestosa», come l'ha definita Anna Manna, nel presentarla. Versi potenti e spigolosi, in effetti, i suoi. Regina Picozzi ha letto suoi pensieri poetici, di tenore profondamente intimista, che hanno descritto le trame di una lirica essenzialmente interiore. È stata poi la volta di una poetessa originale come Gabriella Quattrini: una «voce romana», che si appropria del dialetto e regala a chi voglia ascoltarla «ghirlande, "cartocchetti colorati"» fantasiosi ed immaginifici, con strali diretti agli «ommini letterati». In questo complesso universo femminile, ha poi trovato spazio Stefania Lubrani, scultrice, e poetessa. La sua è stata una riflessione indotta anche dal suo "nomadismo" per l'Europa: e sul senso della clandestinità, con tutto l'orrore che evoca: «migranti, persone, non clandestini». Ha presentato una «ballata a due voci», tratta dal suo *Morfina ultima dea*. Una straziante invocazione, nel limbo terminale, ad una sottrazione di coscienza. Una poesia del sociale, forte e materica, degna – appunto – di una scultrice. Dopo la voce di Stefania Lubrani, quella di Mariana Bucchich, che ha letto una sua poesia, *Otto marzo. Terzo millennio*, una riflessione sulle continuità e i cambiamenti dell'universo femminile, che si chiude con un bellissimo invito di speranza ed un augurio di pace: la migliore delle conclusioni possibili. ■

## La scuola in Parlamento

di Piero Vassallo

La prestigiosa Sala de Refettorio, sede della Biblioteca della Camera dei Deputati in Roma, ha ospitato la presentazione del volume dell'On. Fortunato Aloï, *La scuola in Parlamento*, edito da Pellegrini. L'incontro, moderato dalla Avv.

Tallarico, ha potuto illustrare, grazie all'intervento di illustri relatori e alle parole dello stesso Aloï, il significato di questo volume, che raccoglie i più significativi interventi parlamentari pronunciati in Aula da Fortunato Aloï in qualità

di Sottosegretario di governo alla Pubblica Istruzione. La "questione Scuola" è, da sempre, ma soprattutto in questi ultimi tempi, al centro dell'interesse degli addetti ai lavori, delle famiglie e della pubblica opinione. «Perché?», si potrà



chiedere. «Per tutta una serie di motivi», risponde Aloï «e, in particolare, per il fatto che, a differenza di quanto è avvenuto in passato, un Ministro, l'on. Luigi Berlinguer, ha ritenuto di dovere avviare una serie di "riforme" che hanno trovato reazioni in molti settori del mondo della scuola. Questioni come "la parità scolastica", "la vicenda dei cicli", gli "esami di Stato", l'"autonomia", "il concorso per gli insegnanti" hanno trovato in Berlinguer e nel suo successore prof. Tullio Di Mauro dei decisi portatori di una stagione di "rinnovamento", che avrebbe dovuto cambiare il corso della storia scolastica del nostro Paese. Una strategia, quella dei due Ministri dei governi di centrosinistra, che avrebbe dovuto portare alla demolizione delle strutture portanti della scuola italiana articolata secondo la concezione pedagogica e culturale gentiliana. Un attacco portato alla "pedagogia filosofica" di Giovanni Gentile che si era mosso, con la sua riforma, nel 1923, secondo la linea di una visione della formazione dell'allievo in sintonia con i valori espressi dalla tradizione culturale italiana di derivazione risorgimentale. L'attacco a Gentile doveva costituire l'elemento necessario ed indispensabile per la costruzione di una "nuova" scuola», ha proseguito

nella sua esposizione Aloï, «incentrata su una visione materiale e pragmatica, per una società diversa e, comunque, lontana dal nostro patrimonio storico e culturale. Contro questo obiettivo, portato avanti da una strategia di segno gramsciano (non certamente del migliore Gramsci), l'On. Aloï si è mosso sin dal primo momento: «da quando ho colto, malgrado la superficialità di certi giudizi espressi da elementi e forze di vario orientamento, il disegno messo in essere da assertori di idee pedagogiche, lontane mille miglia dalla nostra realtà scolastica e culturale. I miei interventi in Parlamento»

– ha rimarcato – «sono stati a tal riguardo numerosi. Non si può, a questo punto, rinunciare al richiamo di due discorsi da me pronunciati sull'università e sulle "categorie della scuola" nel corso della VI Legislatura in un momento in cui le tematiche in questione erano – allora come oggi – al centro di un vivace dibattito nel Paese e, di riflesso, in Parlamento. E, anche con questo riferimento integrativo, il presente lavoro può essere ritenuto un contributo alla causa di una Scuola che voglia e possa saldare tradizione e modernità. Nel rispetto della nostra storia e della nostra cultura». ■

# Nicoletta Festa

## (14/11/1920 - 31/07/2008)

di Luigi Tallarico

A Nicoletta Festa, scrittrice poliedrica, poetessa raffinata, amica e socia del nostro Sindacato, è stata dedicata una serata commemorativa. Quanto la nostra organizzazione, ed in generale una vasta cerchia di intimi ed estimatori fossero legati alla figura di questa donna scrittrice, testimone di una vocazione letteraria ampia ed apprezzata, fosse legata, è stato testimoniato anche da una larghissima ed attenta partecipazione, in una aula magna di Palazzo Sora, davvero piena. L'iniziativa, voluta fortemente dal professore Filippo Sallusto, vero animatore ed organizzatore di questa serata, ha restituito il segno di una mancanza e insieme di un ricordo commosso. Nicoletta Festa ha scritto narrativa, poesia, dialoghi in stile classico – era molto vicina ad un indimenticato nostro Presidente, Ettore Paratore, latinista principe – e numerosi interventi critici su riviste che hanno avuto un chiaro rilievo nel panorama letterario e critico del dopoguerra. Esordisce con un saggio, *Foscolo critico*, edito da Le Monnier, nei primi anni Cinquanta. Un contributo di grande spessore,

scritto a trentatré anni, testimonianza di una ampia cultura letteraria e di una forte passione per lo scrivere, che non ha mai abbandonato la nostra Autrice.

Ad aprire la conferenza, il Presidente Mercadante, che ha voluto insieme ricordare la protagonista della serata, ed elogiare la tenacia organizzativa di Filippo Sallusto, che davvero ha reso alla memoria di Nicoletta Festa il miglior servizio possibile. Proprio Sallusto ha moderato il convegno, al quale, in qualità di relatori, hanno preso parte Maria Rosaria Olivieri, Docente di Sociologia della letteratura nell'Università di Roma "La Sapienza", autrice di contributi sul Novecento italiano, e in particolare su rapporti tra letteratura e giornalismo femminile, lo stesso Sallusto, docente ed Autore di saggi sulla letteratura novecentesca, Valerio Mori, studioso di filosofia antica. Rammaricato, per non aver potuto prendere parte di persona alla serata, Valentino Cecchetti, critico letterario, ha inviato una sua comunicazione, letta dal Presidente Mercadante, dando così il suo contributo ad una serata particolarmente riuscita. Sal-



Fortunato Aloï, *La scuola in Parlamento. Interventi alla Camera dei Deputati (1972-2001)*

lusto, che conosceva molto bene Nicoletta Festa, ha alternato ricordi personali e famigliari ad una disamina dell'attività pubblicistica e critica della Festa, illustrando con ampiezza di vedute sia il *Foscolo critico*, sia i numerosi saggi ed interventi su riviste, come la *Fiera letteraria*, fra le altre, nelle quali Nicoletta Festa ha dato chiara testimonianza della sua finezza, e della sua passione. Personalità dalla molte sfaccettature, quella di questa scrittrice, e poetessa, testimoniata in particolare dai suoi *Canti di Psyche*, tradotti anche in francese, e fatta anche di vita vissuta. In particolare un viaggio in Terra santa, che ha costituito motivo di intensa elaborazione interiore per la Festa, che al tema del Sacro e della vita religiosa, che traspare anche in un delicatissimo libello, una prosa poetica, *Gli amici di Gesù*. Proprio il tema del viaggio nei luoghi di Gesù è stato al centro dell'intervento della Professoressa

Maria Rosaria Olivieri, che ha commentato una serie di immagini, ritraenti i momenti più significativi di quel viaggio, intervallandole con riferimenti all'opera letteraria di Nicoletta Festa. Sono emerse pienamente, grazie ai commenti di Maria Rosaria Olivieri, le profonde connessioni fra esperienza letteraria, mondo interiore e fede religiosa, di cui l'opera di Nicoletta Festa è così ricca.

Valerio Mori ha invece affrontato un'opera in particolare: *Ricordi di Marco Bruto*. Si tratta di un'opera di carattere dialogico, di particolare complessità, che fra i tanti meriti che può vantare, c'è quello di offrire una lettura contemporanea senza alcun tradimento allo spirito del classico di uno dei *topoi* letterari di maggiore importanza: basti pensare a Dante, e a Shakespeare; il primo con la ben nota condanna che lo associa a Giuda, il secondo con la sua lettura psicologica, non senza un certo gusto per il fosco.

Nicoletta Festa si era dunque cimentata con un personaggio estremamente complesso, sul quale inevitabilmente si riflette tutta la millenaria letteratura che se ne è occupata. Per restituire – però – il valore del lavoro della nostra Nicoletta Festa, basterà ricordare qui l'apprezzamento che il già citato Paratore mostrò, assieme a quello di un altro nostro indimenticato Presidente: Francesco Grisi, che volle accogliere Nicoletta Festa nella Collana da lui diretta presso l'editore Serarcangeli, e che però la pubblicazione e la diffusione dei lavori di Nicoletta Festa. Lo stesso editore Serarcangeli ha voluto presenziare, e intervenire, per portare il suo ricordo personale e professionale. È dunque una vicenda culturale interna al Sindacato Libero Scrittori Italiani, quella della parabola intellettuale e umana di Nicoletta Festa, che è stato doveroso per noi ricordare, onorare e condividere. ■

## Ugo Amabile, magistrato scrittore

di Neria Di Giovanni

La presentazione degli ultimi due romanzi di Ugo Amabile ha offerto, ai numerosi intervenuti, la possibilità di partecipare ad una riflessione che ha toccato – per il tramite della narrazione letteraria – anche temi di importante attualità nel pubblico dibattito italiano. È il caso, in particolare, de *Lago nel pagliaio*, racconto che affronta, con cognizione di causa e finezza letteraria, il tema delle intercettazioni telefoniche, e quindi dell'invasione del privato. Ugo Amabile, Presidente Aggiunto della Corte di Cassazione a riposo, vanta una ampia produzione, sia scientifica che letteraria, alla quale ha aggiunto recentemente questi due nuovi tasselli. *Lago nel pagliaio* è un thriller, ambientato nel *milieu* degli antiquari romani, che si snoda attorno alla morte di Massimo Pattuani, e alle vicende che legano due sorelle, di “buona” borghesia, di temperamento assai differente: Gabry, elegante

ed istintiva, e Clara, delicata e riflessiva. La perizia giuridica di Amabile si sposa alla perfezione col il suo talento letterario, che regala al lettore autentiche perle, ad esempio le disquisizioni sui pezzi d'antiquariato, che contribuiscono a tessere una narrazione godibile quanto efficace. Ma *Lago nel pagliaio* non è solo questo: è una riflessione sul tema delle intercettazioni ambientali. Un «vorrei morire» trasformato da un forte rumore di fondo in un «vorrei morisse» può accusare una persona innocente di aver ordinato un delitto. Nel romanzo c'è allora spazio per una critica serena e pungente nei riguardi di alcuni colleghi di Amabile, per il loro svolgere un compito delicato con insufficiente ponderatezza; e per quella stampa che dovrebbe vincolare al rispetto delle norme deontologiche l'indispensabile compito di fornire corretta informazione alla pubblica opinione. Il libro di Amabile – del

2008 – ha anticipato in un certo senso una recentissima sentenza della Suprema Corte (la 336 del 2008 depositata il 10 ottobre, quando il libro di Amabile era già stato stampato) che dice tra l'altro: “La qualità delle registrazioni può non essere perfetta ed imporre una vera e propria attività di «interpretazione» delle parole e delle frasi registrate, specie se nelle conversazioni vengono usati dialetti o lingue straniere. In ogni caso, risultano spesso rilevanti le intonazioni della voce, le pause, che, a parità di trascrizione dei fonemi, possono mutare in tutto o in parte il senso di una conversazione. La qualità delle registrazioni può non essere perfetta ed imporre una vera e propria attività di «interpretazione» delle parole e delle frasi registrate, specie se nelle conversazioni vengono usati dialetti o lingue straniere [...]”. *Tabacco e Venere* – del 2011 – è dedicato «A quanti entrati prematuramente nel mondo

del lavoro, hanno continuato con sacrifici gli studi superiori» affinché «non imprechino la mala sorte, la ringrazino per l'opportunità dell'esperienza di vita che ha offerto e la tenacia che ha richiesto». Il romanzo si apre con un secco dialogo fra Marco Amati e suo padre: costretto a chiudere l'attività di famiglia, legata al commercio di tessuti, proprio mentre Marco aveva conseguito la maturità classica, e mentre si stava accingendo ad intraprendere gli studi universitari in Giurisprudenza. Interviene allora lo zio, direttore di uno stabilimento di produzione del tabacco, che introduce il poco più che adolescente Marco Amati in un universo femminile, quello delle operaie dello stabilimento. Conosce allora Elisa, alle prese con una dolorosa storia personale legata ad una violenza subita, che nella provincia salernitana degli anni Cinquanta, costituiva un serio problema, acuito dalla presenza di Alfonso, l'autore del misfatto e soggetto "poco raccomandabile". La vicenda si snoda sino alla laurea di Marco Amati, che non sembra affatto intenzionato a progetti sentimentali a lungo termine, mentre legava a sé Elisa, accostandosi però anche ad altre: Elena, figlia del Professore dell'Università di Napoli col quale Marco preparava la tesi, Paola, amore liceale, e una bella austriaca, di costumi sin troppo disinibiti per l'epoca. *Tabacco e Venere* è un romanzo di vista vissuta, che si richiama alla grande tradizione verista del primo Novecento, e che dà ulteriore lustro alla produzione letteraria di Ugo Amabile. ■

# L'unità d'Italia, con il senso storico e senza retorica

di Fortunato Aloï

Una premessa va fatta: nessun dubbio sul valore dell'Unità italiana, che non poteva né doveva essere dilazionata nel tempo, ma l'Unità, evento storico indiscutibile, va, a distanza di un secolo e mezzo, valuta in termini sereni e storicamente costruttivi. Non bisogna cioè, da una parte, cadere nelle aprioristiche demonizzazioni dei nostalgici angioini di regni preunitari, ma nemmeno innalzare altari di acritiche ed apologetiche esaltazioni. Perché il Risorgimento, come ogni fatto storico di una certa rilevanza, se lo si osserva con attenzione, presenta luci ed ombre.

Fenomeni come la "Questione meridionale" il brigantaggio, lo stato di depressione economica del Sud, il perdurante clima di divisione fra le due Italie (quella del Nord e quella del Sud) non vanno – come conseguenza dell'unificazione nazionale – sottovalutati, e ciò senza togliere nulla alla responsabilità della classe politica degli anni – e fino ai nostri giorni – successivi al 17 Marzo 1861. Ecco perché l'esigenza di vivere la ricorrenza del centocinquantenario anniversario in termini sobri e sereni è un dove-

re storico e morale. Anche perché è molto sospetto lo spirito celebrativo di chi, storicamente, per motivi di ideologia "internazionalista", non ha mai cessato di osteggiare non solo lo spirito nazionalistico, ma ogni principio nazionale. Dobbiamo forse ricordare il pesante giudizio negativo, che durante i "moti risorgimentali", veniva espresso da Marx nei riguardi di Mazzini e Garibaldi, i più puri simboli del Risorgimento? Oppure va taciuto il "neutralismo" di forze anch'esse "supernazionali" – cattolici democratici e socialisti – nei confronti dell'intervento dell'Italia nella guerra mondiale, che chiude il processo risorgimentale, tant'è che viene definita da storici di indiscussa autorevolezza scientifica (e fra questi Gioacchino Volpe) la IV guerra d'indipendenza? E allora, se tutto ciò va visto nell'ottica del recupero, non facile, di una memoria storica condivisa, essa – ricorrenza – va celebrata senza demonizzazioni né esaltazioni, evitando, al contempo, che in questo evento si collochino elementi storici cronologicamente successivi, e che con il Risorgimento non hanno nulla a che vedere.

## Diritto d'autore, come rivendicarlo

di Redazione

La SIAE ha recentemente reso noto l'elenco degli artisti ed eredi che non hanno rivendicato i compensi da diritto d'autore loro dovuto. L'elenco è pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, Serie Generale, n. 253 del 29 ottobre 2011. La stessa SIAE, diramando un apposito comunicato stampa, ha ricordato che sui proventi derivanti dalla vendita successiva alla prima, degli originali delle opere delle arti visive e dei manoscritti, conclusa grazie a "professionisti del mercato dell'arte", spetti un compenso (il diritto di seguito) all'artista ed ai suoi eredi, fino ad un termine di 70 anni dalla sua morte.

L'elenco è pubblicato anche sul sito web della Società Italiana Autori ed Editori ([www.siae.it](http://www.siae.it)) ed direttamente reperibile al seguente link: [http://www.siae.it/olaf\\_reprografia.asp?link\\_page=OLAFReprografia\\_elenco\\_beneficiari.htm&open\\_menu=yes&elenco=y](http://www.siae.it/olaf_reprografia.asp?link_page=OLAFReprografia_elenco_beneficiari.htm&open_menu=yes&elenco=y); dal quale è possibile avviare la procedura di riconoscimento col quale gli autori, o loro eredi, presenti nell'elenco potranno rivendicare i loro diritti.

Un invito, quindi, alla chiarezza ed alla sobrietà, che certamente hanno caratterizzato il sacrificio di chi ha speso anche la vita per la Causa italiana e, in uno spirito, unitario, nel rispetto di chi – da opposto po-

sizioni – si è battuto per principi e ideali in cui ha creduto! Solo così si esce dall'angusto recinto della fazione e si entra nella vasta dimensione della Nazione, di quella Italiana, per intenderci. ■

# Contrasto alla riproduzione illegale di testi universitari: ingente sequestro

di Redazione

La politica di contrasto alla pirateria comincia a dare tangibili frutti. Ci è sin troppo noto quanto sia dannoso il fenomeno, peraltro dilagante, dell'appropriazione illegale di opere, che dovrebbero essere tutelate da diritto d'autore. Come sappiamo, le recenti tecnologie digitali hanno favorito la fruizione illegale di musica, filmati, immagini, e testi; ma le fotocopie illegali, da lungo tempo in uso, a quanto pare non passano mai di moda. La Guardia di Finanza di Napoli, in una operazione che ha richiesto anche notevoli sforzi di intelligenza, ha sequestrato centinaia di volumi riprodotti per intero ed illegalmente. A incappare nella rete delle Fiamme Gialle, i titolari di quattro copisterie ubicate presso gli atenei napoletani; che dovranno rispondere di violazione della normativa sul diritto d'autore. Noi

continuiamo ad essere convinti che la prevenzione – e quindi l'educazione ad una corretta e rispettosa fruizione delle opere d'ingegno – sia l'aspetto più importante del problema, e continueremo ad impegnarci su questo fronte; ma di fronte al continuo esproprio del nostro lavoro di scrittori, non possiamo che salutare con soddisfazione azioni incisive nella repressione dei reati legati al circuito editoriale. ■



## In ricordo di Gaetano Catalano

di Fortunato Aloï

Ricorre, nel corrente mese di gennaio, un anno esatto dall'improvvisa scomparsa del prof. Gaetano Catalano. Una figura di docente di grande livello scientifico e di autentico gentiluomo. Coerente con i valori ed i principi della nostra storia, portava nelle sue tesi di grande studioso di diritto ecclesiastico competenza, serietà e senso di grande intuito giuridico che ha fatto di Lui una delle massime autorità nel settore di sua competenza. Ha retto cattedra di Diritto ecclesiastico nelle Università di Palermo, Messina ed infine alla "Sapienza" dove ha concluso la sua attività di valoroso docente con il riconoscimento ufficiale e alta motivazione accademica di "docente emerito". Da parte mia, c'era nei confronti del prof. Gaetano Catalano non solo la stima e l'affetto dell'allievo che apprezzava l'alto valore dottrinario, ma anche la riconoscenza di chi ebbe modo di discutere con Lui un'importante tesi di laurea dal titolo "Neutralismo socialista e cattolico di fronte all'intervento dell'Italia nella Prima Guerra mondiale". Tesi che l'indimenticabile Maestro ha voluto fosse pubblicata con una Sua qualificata presentazione! Era questo il prof. Gaetano Catalano, uomo serio e attento, paziente e leale, che va ricordato per quanto di umanità, di correttezza e di cultura ha dato a tante generazioni di giovani che hanno visto in Lui un vero Maestro. Quello di altri tempi! ■

### NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

A tutti i Soci del Sindacato

ci permettiamo ricordare ai soci tutti di convalidare la propria tessera di iscrizione al Sindacato facendo – qualora non lo avesse già fatto – il versamento della quota annuale 2010 sul C/C postale n. **50775006** o inviando un assegno di C/C bancario, non trasferibile, o un bonifico bancario c/o BNL Ag. 7 di Roma, C/C 15611 – IBAN ABI 03207 – CAB 1005 – intestato al Sindacato libero scrittori italiani – C/so Vittorio Emanuele, 217 – 00186 Roma.

Ricordiamo che la quota sociale è di Euro **35,00** (È facoltativo inviare un contributo maggiore a sostegno della nostra rivista "Scrittori italiani").

**EDITORE:** Bibliotheca Edizioni, Roma

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Mara Ferloni

**IN REDAZIONE:** Piero Vassallo, Luigi Tallarico, Neria Di Giovanni, Pierfranco Bruni, Valerio Mori

**INDIRIZZI:** Via Savoia, 86 - 00198 - Roma  
tel. 06/8558065, fax 06/8558832  
email: [sindacato.scrittori@libero.it](mailto:sindacato.scrittori@libero.it)  
sito web: [www.slsi.it](http://www.slsi.it)